



**Alla dott.ssa Isabella Fusiello - Prefetta di Trento
Commissariato del Governo per la Provincia di Trento**

per conoscenza

dott. Sandro Raimondi
Difensore civico della Provincia di Trento
difensore.civico@consiglio.provincia.tn.it

dott. Marco Niro
Comitato biodiversità e salute per Brentonico
biodiversitasalutebrentonico@yahoo.com

sig. Maurizio Pinamonti
Comitato per i referendum Calceranica al Lago
referendum.calceranica@gmail.com

prof. Claudio Della Volpe
Comitato promotore acqua ed energia beni comuni
claudio.dellavolpe@unitn.it

Trento, 16 luglio 2026

Oggetto: Richiesta di emanazione di una circolare volta a favorire l'effettivo esercizio del diritto di partecipazione dei cittadini agli affari delle collettività locali mediante referendum e iniziative popolari

L'Associazione Più Democrazia in Trentino, da molti anni impegnata nella tutela e nella promozione dei diritti politici e, in particolare, del diritto dei cittadini a partecipare direttamente agli affari delle collettività locali mediante gli istituti di democrazia partecipativa previsti dagli statuti comunali e dalla normativa provinciale, desidera sottoporre alla Sua attenzione alcune considerazioni che riteniamo di particolare attualità.

Negli ultimi anni, e con crescente frequenza, stiamo assistendo ad un preoccupante aggravamento di fenomeni riconducibili alla cosiddetta burocrazia difensiva nell'applicazione degli istituti di partecipazione popolare. In numerosi procedimenti riguardanti referendum comunali e altre iniziative di democrazia diretta si registrano interpretazioni e prassi amministrative che, pur non trovando un espresso fondamento normativo, finiscono per rendere più gravoso l'esercizio di diritti costituzionalmente e convenzionalmente garantiti.

L'esperienza recentemente maturata in alcuni Comuni del Trentino, tra cui Brentonico, Calceranica al Lago e Trento, evidenzia come, accanto al rigoroso controllo degli adempimenti richiesti ai promotori, non sempre venga riservata la medesima attenzione all'adozione di misure

organizzative idonee a favorire l'effettivo esercizio dei diritti di partecipazione da parte della cittadinanza.

Già nel 2013 il Ministero dell'Interno aveva richiamato le amministrazioni comunali all'importanza di garantire il pieno esercizio dei diritti politici, invitandole ad assicurare la massima disponibilità dei soggetti abilitati all'autenticazione delle firme e ad adottare tutte le misure organizzative utili ad agevolare le campagne di raccolta delle sottoscrizioni.

Tali indicazioni risultano oggi ancora più attuali alla luce dell'evoluzione del diritto internazionale.

Con decisione del 6 novembre 2019, adottata nel procedimento Staderini e De Lucia c. Italia ([Comunicazione n. 2656/2015](#)), il Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite ha infatti ritenuto che l'obbligo generalizzato di raccogliere le sottoscrizioni esclusivamente in presenza di pubblici ufficiali o rappresentanti eletti costituisca una restrizione irragionevole del diritto dei cittadini a partecipare alla vita pubblica, in violazione dell'articolo 25, lettera a), e dell'articolo 2, paragrafo 3, del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Nelle proprie raccomandazioni il Comitato ha invitato lo Stato italiano, tra l'altro, a rendere maggiormente accessibili le procedure di autenticazione delle firme, a consentire la raccolta delle sottoscrizioni nei luoghi maggiormente frequentati dai cittadini e ad assicurare un'adeguata informazione della popolazione circa le iniziative di partecipazione in corso.

In questa prospettiva merita inoltre di essere evidenziato come, proprio al fine di dare attuazione ai principi richiamati dal Comitato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite e di rimuovere gli ostacoli all'esercizio dei diritti politici, il legislatore statale abbia avviato, già con la [legge 30 dicembre 2020, n. 178](#) (legge di bilancio 2021), un organico processo di digitalizzazione dei procedimenti preparatori delle consultazioni referendarie e delle iniziative legislative popolari. I commi da 341 a 345 dell'articolo 1 hanno infatti previsto l'istituzione della piattaforma pubblica per la raccolta digitale delle sottoscrizioni relative ai referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione e ai progetti di legge di iniziativa popolare, consentendo, già nella fase transitoria, la raccolta delle firme mediante firma elettronica qualificata, espressamente sottratta all'obbligo di autenticazione previsto dalla [legge n. 352 del 1970](#). Tale percorso è stato successivamente rafforzato dall'articolo 38-bis del [decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77](#), convertito dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, recante «*Semplificazioni in materia di procedimenti elettorali attraverso la diffusione delle comunicazioni digitali con le pubbliche amministrazioni*», e si è infine concretizzato con l'attivazione della piattaforma pubblica per la raccolta delle firme digitali. L'intervento del legislatore statale si inserisce chiaramente in un più ampio processo di rimozione degli ostacoli burocratici all'esercizio dei diritti politici e di adeguamento dell'ordinamento italiano agli standard internazionali in materia di partecipazione democratica. Analogo processo di innovazione, tuttavia, non ha ancora interessato gli istituti di democrazia diretta disciplinati dalla normativa provinciale e dagli statuti comunali, che continuano a essere assoggettati a procedure prevalentemente analogiche e di freno all'evoluzione del progresso democratico, con il rischio di perpetuare proprio quelle criticità che gli organismi internazionali hanno invitato lo Stato italiano a superare.

A tali obblighi internazionali si è successivamente aggiunta la [legge 8 giugno 2023, n. 77](#), con la quale l'Italia ha ratificato il [Protocollo addizionale alla Carta europea dell'autonomia locale sul diritto di partecipare agli affari delle collettività locali](#). Tale Protocollo riconosce espressamente il diritto di ogni persona a contribuire alla determinazione delle scelte delle comunità locali e

impone agli Stati di adottare tutte le misure necessarie per rendere effettivo tale diritto, attribuendo alle collettività locali il compito di promuovere e facilitare la partecipazione dei cittadini, anche mediante referendum, petizioni e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Alla luce di tali principi, riteniamo che possa risultare particolarmente utile valutare l'emanazione di una circolare rivolta alle amministrazioni comunali della provincia di Trento, sul modello di analoghe iniziative già assunte in altre realtà territoriali, volta a richiamare l'attenzione degli enti locali sull'importanza di favorire concretamente l'esercizio dei diritti di partecipazione.

In particolare, si propone di invitare formalmente le amministrazioni comunali:

- ad incaricare, durante i periodi di raccolta delle firme a sostegno di referendum e iniziative popolari statali, regionali, provinciali e comunali, il maggior numero possibile di funzionari abilitati all'autenticazione delle sottoscrizioni, favorendo, ove possibile, lo svolgimento dell'attività anche nei luoghi pubblici o aperti al pubblico situati nel territorio comunale;
- a pubblicare sul proprio sito istituzionale informazioni chiare e facilmente accessibili riguardanti le raccolte firme in corso, indicando gli uffici competenti, gli orari di apertura, le modalità di sottoscrizione e ogni altra informazione utile ai cittadini;
- a considerare l'efficiente organizzazione del servizio di autenticazione delle firme quale elemento essenziale per rendere effettivo il diritto costituzionale e convenzionale dei cittadini a promuovere referendum e iniziative popolari;
- a favorire, nell'ambito delle rispettive competenze, ogni misura organizzativa idonea a rimuovere ostacoli non necessari all'esercizio dei diritti di partecipazione.

Siamo pienamente consapevoli che l'ordinamento non impone ai Comuni uno specifico obbligo di pubblicare sul proprio sito istituzionale le raccolte firme in corso. Riteniamo tuttavia che tale prassi costituisca un'importante misura di trasparenza e di buona amministrazione, pienamente coerente con i principi di *favor participationis*, con gli obblighi internazionali recentemente assunti dall'Italia e con il ruolo che gli enti locali sono chiamati a svolgere nella promozione della partecipazione democratica.

Si allega, quale utile riferimento, la circolare emanata dalla Prefettura di Cremona in data 29 luglio 2013, che potrebbe costituire un valido modello per un analogo intervento rivolto alle amministrazioni comunali trentine, con particolare riguardo ai procedimenti referendari disciplinati del Codice degli Enti Locali della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol e dalla legge provinciale sui referendum.

Confidando nella Sua sensibilità istituzionale rispetto a un tema che attiene all'effettività dei diritti democratici dei cittadini, auspichiamo che un Suo intervento possa favorire una più uniforme applicazione dei principi di *favor participationis* da parte delle amministrazioni comunali, contribuendo, nelle more del necessario adeguamento della legislazione provinciale e regionale agli standard ormai affermatasi a livello nazionale e internazionale, a rimuovere gli ostacoli che ancora limitano l'effettivo esercizio del diritto di promuovere referendum e iniziative popolari. Restiamo a disposizione per ogni eventuale approfondimento e porgiamo i nostri più distinti saluti.

Alex Marini
Presidente dell'Associazione Più Democrazia in Trentino